

PINELLI

Il Congresso denuncia...

I partecipanti al XII Congresso della FAI intendono esprimere la loro ferma protesta per l'esito giudiziario della inchiesta sulla morte del compagno Giuseppe Pinelli e sul proscioglimento dei suoi assassini. Questo Congresso intende sottolineare che il risultato di tale inchiesta, tentando di ridare credibilità agli organi dello Stato, di rimediare alla versione di Stato sul "suicidio" di Pinelli, di scagionare i suoi assassini, è comunque estremamente coerente con l'uso che il potere ha fatto e continua a fare della Strage di Stato: con l'impegno cioè a nascondere la verità e le vere responsabilità che sono tutte e solo dello Stato e dei suoi organismi.

Il XII Congresso della FAI ribadisce che il compagno Pinelli è stato assassinato, e di questo ne erano certi milioni di lavoratori anche prima che, recentemente, 13 noti scienziati confermassero scientificamente questa, che non è un'ipotesi ma una ferma convinzione dentro e fuori il movimento e dentro e fuori il nostro paese. E non è con un singolo magistrato, con singoli funzionari di polizia, con singoli esecutori della volontà del regime, che vanno fatti tornare i conti: è lo Stato nel suo complesso che cerca con questa sentenza di uccidere di nuovo la figura del nostro compagno e di uscire dal ruolo di Stato delle stragi e degli omicidi che si è creato con le bombe di Milano e con l'assassinio di Giuseppe Pinelli.

Chi ha ucciso Pinelli

"E' appena il caso di aggiungerlo, la mancanza assoluta di prove che un fatto è avvenuto, equivale, nel nostro sistema processuale, come in quello degli altri stati più progrediti, alla prova che un fatto non è avvenuto". Con questa miracolosa motivazione il giudice Gerardo D'Ambrosio ritiene di discolorare gli assassini di Pinelli. Ma la sentenza che ha depositato dopo una istruttoria durata quattro anni non è altro che una collezione di prove contro i poliziotti e ancor più contro i loro superiori. Non sono prove di colpevolezza le testimonianze false e la subordinazione dei testi? Si legge nella sentenza: *"Il dottor Marcello Guida, Questore di Milano, nonostante l'On. Malagugini avesse richiamato la sua attenzione sulle gravi responsabilità che si assumeva nel rendere pubblico il suo convincimento sulla responsabilità negli attentati, degli anarchici in generale e del Pinelli in particolare (e questa circostanza dovette avere certamente il suo peso nella formazione di probabile convincimento da parte degli Ufficiali di P.G. (polizia giudiziaria NdR) presenti che il Questore non agisse di sua iniziativa), tenne una conferenza stampa sulle modalità della morte del Pinelli nel corso della quale fece affermazioni, poi riportate dalla stampa, quali: "Era fortemente indiziato". "Ci aveva fornito un alibi ma questo alibi era completamente caduto". "Il funzionario e l'ufficiale gli hanno rivolto un'ultima contestazione. Un nome, un gruppo: li cono-*

sceva? Li aveva visti? Quando? Poi sono usciti dalla stanza. Di improvviso Giuseppe Pinelli è scattato. Ha spalancato i battenti della finestra socchiusi e si è buttato nel vuoto". "Quando si è accorto che lo Stato che lui combatteva lo stava per incastrare, ha agito come avrei agito io stesso se fossi un anarchico...". "E' stato coerente con i suoi principi. Se fossi stato in lui avrei fatto la stessa cosa. Quando ha visto che la legge lo aveva preso si è tolto la vita", affermazioni che nessun dubbio potevano lasciare sulla colpevolezza del Pinelli.

Ora, la preoccupazione di cui si è detto e la più o meno consapevole certezza che la versione del suicidio era gradita "AI SUPERIORI" (D'Ambrosio superiori lo scrive così NdR), che l'avevano, senza esitazione alcuna, utilizzata come strumento per avvalorare la tesi della colpevolezza degli anarchici, ebbero un'influenza certamente notevole nella formulazione delle versioni dell'accaduto che ciascuno dei presenti dette al Magistrato del P.M. dott. Caizzi il successivo giorno 16 dicembre 1969.

Il brig. Panessa infatti parlò di "scatto felino", il ten. Lograno ed il brig. Mainardi di "scatto verso la finestra", il brig. Mucilli di "balzo repentino verso la finestra". Così dice la sentenza.